

Turismo e Cultura

Negli ultimi anni il turismo si è caratterizzato sempre di più da una crescente complessità.

La pandemia e l'emergenza sanitaria hanno radicalmente modificato, ripensato, questo settore essendo che, dal punto di vista economico, è stato uno dei più colpiti dalle misure di contenimento.

Ravenna ha vissuto quello che era il turismo di massa, gestito dagli operatori locali con modalità "industriali" e attente al marketing al turismo della gig-economy, ed infine alla sharing-economy.

La trasformazione, più accelerata negli ultimi due anni, non passa inosservata già a partire dal linguaggio e si traduce in un profondo ed epocale cambiamento di visione e di organizzazione.

Un cambiamento che non può allontanarsi da quello che è il motore del turismo: le persone, e le "cose". E per cose, intendiamo "cose" da mostrare, "cose" per dormire, "cose" per arrivare.

Ravenna è ricca di patrimoni, ma prima di parlare dell'inestimabile valore di quelli culturali, andiamo con ordine, partendo dal primo impalpabile patrimonio da salvaguardare: la professionalità delle persone.

La professionalità degli operatori del settore passa attraverso la garanzia del rispetto dei contratti, del rispetto e della dignità del lavoratore. Bisogna uscire dalla logica che il lavoro stagionale e del turismo sia un lavoretto. Un lavoro breve ma intenso, dove il contratto nazionale più che applicarlo... si interpreta. Al grido di "pochi, maledetti e subito" ci si apparecchia un futuro di stenti

Il rispetto del lavoro stagionale turistico è la base per poter dare un servizio caratterizzato dalla professionalità. E professionalità è anche fidelizzazione del cliente, del turista.

Un lavoratore al quale verrà riconosciuto uno stipendio dignitoso, verrà garantito un orario di lavoro che non sconfini nello sfruttamento, e una disoccupazione equa che non lo consegni, dopo le gravose fatiche della stagione, a una condizione di oblio economico e sociale, sarà un lavoratore rispettato nella sua dimensione umana e professionale.

E un lavoratore rispettato garantirà un servizio di qualità, essendo dignitosamente retribuito e professionalmente formato.

Ripetiamo che per noi il turismo è fatto di persone e per le persone: è fondamentale rimettere queste al centro. È fondamentale riconoscere la dignità al lavoratore stagionale e del turismo che, tra l'altro, è per la maggior parte composto da giovani e da donne.

E troviamo che la soluzione non sarà nell'auspicare il rilancio dell'istituto dell'apprendistato anche per i minori per arginare il problema della difficoltà a reperire manodopera stagionale.

Non saranno nemmeno i voucher, perché pensare che la ripartenza del tessuto produttivo ed occupazionale del turismo possa passare attraverso ulteriori forme di lavoro precario e povero, ci trova fortemente contrari.

E riteniamo che la nuova frontiera del turismo non siano nemmeno gli alberghi senza personale, salvo qualche addetto alla reception, per appaltare poi tutto ad aziende esterne.

Dobbiamo uscire dalla narrazione del lavoro stagionale del turismo come una sintesi fra i sostantivi "lavoro" e "problema" per cui adesso non concepiamo l'esistenza del primo senza necessariamente avvertire la pressione minacciosa del secondo.

E per farlo dobbiamo riconoscere il lavoro del settore del turismo come lavoro prima di tutto di qualità, e questo non può che avvenire rispettando le regole.

Il turismo è fatto, quindi, di persone formate, di professionalità, ma anche di "cose". Infrastrutture, prima di tutto. Se una città offre infrastrutture ricettive, può auspicare anche un turismo diverso da quello mordi e fuggi.

E partiamo da sud, dalla città del Sale, Cervia.

Con i suoi 9 km di spiaggia attrezzata e 367 alberghi e 1700 appartamenti turistici, si inserisce tra le mete di interesse per diversi tipi di "turismi": dal turismo enogastronomico, con i prodotti della Salina, al turismo termale, che vede le Terme di Cervia come punto di riferimento in grado di abbinare la ricerca del benessere psicofisico alla scoperta del territorio.

E proprio sul turismo termale è importante sottolineare il suo prezioso contributo non solo perché in grado di creare un turismo di prossimità, ma anche per la sua capacità di poter affermarsi come realtà in grado di portare i turisti anche nei mesi meno caldi.

E ben vengano i vari bonus termali, ma sarà necessario anche aumentare gli investimenti per poter procedere in ottica di destagionalizzazione orientata alla cura e al benessere. E a Cervia la struttura non manca, come non mancano le lavoratrici e lavoratori professionisti che operano in questo settore.

E collegato al benessere, il turismo sportivo ha assunto un ruolo di fondamentale importanza: questo si è distinto grazie a manifestazioni agonistiche di rilievo internazionale, come l'IRON MAN, ed una serie di attività in grado di accogliere e soddisfare i bisogni del turista: dalle escursioni, alle pedalate attraverso le Pinete che, anche attraverso un felice connubio tra sport e rievocazioni storiche, conducono a Ravenna.

E arrivati a Ravenna gli assetti cambiano, il territorio cambia. L'insieme delle strutture ricettive del comune di Ravenna si caratterizzano per una robusta articolazione, sia dal punto di vista territoriale sia sotto il profilo delle tipologie. Questo in ragione della notevole dimensione territoriale del comune e delle caratteristiche di grande variabilità di un territorio: la fascia litoranea, la città d'arte, le aree di grande pregio naturalistico inserite nelle zone del Parco del Delta del Po.

Secondo le ultime stime la suddivisione della ricettività, in relazione alle tipologie, presenta complessivamente, 56.341 posti letto, che risultano per il 22% ripartiti in strutture alberghiere; per il 53,5% in strutture extralberghiere (affittacamere, B&B, case e appartamenti per vacanze,

appartamenti ammobiliati per uso turistico, ostelli); per il 35,5% in strutture ricettive all'aria aperta (campeggi).

Confrontando l'offerta e distinguendo la città dal mare si evidenzia in percentuale che oltre il 60% della ricettività è offerto dalle strutture extralberghiere e cambia notevolmente per le strutture alberghiere e all'aria aperta. In città è l'alberghiero la tipologia di ricettività più diffusa; al mare, invece, le strutture all'aria aperta.

Da questi numeri si ricava un'importante dato, ossia quello che coinvolge tutto il patrimonio immobiliare non pienamente utilizzato dalla popolazione residente: il travolgente successo delle piattaforme di condivisione di appartamenti, stanze e minialloggi ha creato un'alternativa potente alle forme storiche dell'ospitalità, rimettendo in circolo in chiave industriale un patrimonio di edifici (ad esempio le seconde case).

È un fenomeno nuovo, il fenomeno della home sharing, quello del "modo di viaggiare umano" di importazione americana, al quale dobbiamo prestare molta attenzione. Un modo di concepire il turismo, e la meta turistica, come città condivisa. Dove le persone diventano micro-imprenditori attraverso la condivisione dello spazio, a partire dalla propria casa.

Una forma di hotelizzazione dove ci si spossa, talvolta, di una parte cospicua della propria privacy per spalancare le porte a sconosciuti. E dove, magari con il tempo, attraverso l'ausilio di diverse piattaforme, nuovi intermediari prendono in carico il check in e le pulizie.

La proliferazione delle piattaforme di home sharing è avvenuta in un contesto di recessione economica, di precarizzazione del lavoro, di salari sempre più bassi e di aumento del costo della vita.

Gli effetti della gentrificazione, ossia gli effetti della riqualificazione e rinnovamento di quartieri, con conseguente aumento del prezzo degli affitti e degli immobili e la migrazione degli abitanti originari verso altre zone urbane, possono produrre effetti drammatici laddove atterrano le piattaforme.

La destinazione degli appartamenti, sottratte a residenti stabili, a turisti di passaggio, ha aggravato l'emergenza abitativa.

Le piattaforme di home sharing hanno infatti determinato da una parte un aumento dei canoni di locazione e dall'altra la contrazione dell'offerta di case in affitto, perché l'affitto breve è più remunerativo di quello ordinario.

È necessario perciò porre molta attenzione sul tema, convivendo e regolamentando queste nuove forme di alloggio in sintonia con le esigenze del territorio, che devono vedere un maggior coinvolgimento e sincretismo delle strutture ricettive del turismo culturale e turismo balneare.

Il turismo culturale a Ravenna, i luoghi da visitare e le esperienze da vivere non mancano: i monumenti Unesco, i mosaici, l'archeologia, Dante, il mare e la natura, il buon gusto che si assapora nella tradizione enogastronomica. Ravenna è stata anche in grado di valorizzare gli spazi

in abbandono, innescando processi di rigenerazione urbana leggera attraverso interventi che spaziano e ibridano i diversi linguaggi contemporanei.

Queste esperienze culturali trasformano e rendono vivi i luoghi in abbandono rendendoli un campo di indagine e di ricerca per artisti, architetti, urbanisti e cittadini, mettendo in relazione passato, presente e futuro e producendo una riflessione contemporanea che solo l'arte può generare.

Il turismo culturale così inteso deve, a nostro avviso, essere ricompreso in un connubio efficace tra offerta della città e divertimento della costa, un divertimento legato agli eventi musicali, ai locali e alle esperienze enogastronomiche del territorio.

Ravenna non è una città che dà le spalle al mare, ma una città che lo sposa e si unisce a lui nella Darsena, un luogo che coniuga la street-art a offerte gastronomiche del territorio, in un suggestivo ambiente urbano.

Ma per poter gustare e vivere queste esperienze, è necessario un potenziamento dei collegamenti. Agendo sulla pianificazione strategica, ad esempio, integrando e migliorando la mobilità per raggiungere la destinazione, sia tramite la rete stradale, sia tramite quella ferroviaria. Il fatto che Ravenna si trovi in una posizione logistica difficile, essendo di fatto posizionata fuori dalla direttrice della via Emilia, rende difficoltoso l'utilizzo della rete ferroviaria. Non da ultimo è stato ampliato un collegamento di treni dal Piemonte che non vede Ravenna tra le fermate.

Per quanto riguarda il terminal crociere di porto Corsini, presenta molte opportunità per la nostra città, che, però, bisogna saper cogliere. Questa infrastruttura tende a consentire una diversificazione e un ampliamento dell'offerta di servizi portuali tendendo la mano al segmento crocieristico emergente nel ricco mercato delle vacanze che, però, non può accontentarsi di essere un semplice "punto di attracco".

I turisti che arrivano con le navi da crociera necessitano di un alto grado di mobilità, così da poter compiere gli spostamenti necessari per raggiungere le destinazioni finali delle gite proposte a bordo. Questa tipologia di turisti non è legata ad una unica destinazione ma tende a disperdersi su ampie zone del territorio circostante il porto d'attracco.

Pertanto la destinazione ultima di questi turisti è sia il centro storico di Ravenna ma anche le realtà del litorale e del Forese come pure località meno vicine, ad esempio Ferrara, Bologna ma anche i territori veneti finanche Venezia.

E arrivo alla conclusione. Trovo interessante un aneddoto di uno scrittore americano, David Foster Wallace che dice: "Ci sono due giovani pesci che nuotano uno vicino all'altro e incontrano un pesce più anziano che, nuotando in direzione opposta, fa loro un cenno di saluto e poi dice "Buongiorno ragazzi. Com'è l'acqua?" I due giovani pesci continuano a nuotare per un po', e poi uno dei due guarda l'altro e gli chiede "ma cosa diavolo è l'acqua?". Ecco, il succo della storia dei pesci è che spesso le più ovvie e importanti realtà sono quelle che non vediamo, perché ci guardiamo troppo "da dentro" e non "da fuori". E ci vorrebbe questo: vedere le imprese del

Ciotti Isabella - 9 giugno 2022

turismo anche con gli occhi e la sensibilità del lavoratore stagionale vedere il territorio anche con gli occhi del turista.